

PREALPINA 5/5/15

«Sea si faccia viva sul territorio» Sindaci compatti con Colombo

Raccoglie consensi la proposta di dirottare una parte degli utili in brughiera



Il sindaco Guido Colombo chiede a Sea di compensare presto i disagi provocati dalla crisi di Malpensa (foto B112)

MALPENSA - Ha chiesto a Sea di destinare 500mila euro dei 54,9 milioni di utile netto prodotto nel 2014 a favore del territorio, a compensazione dei disagi sociali provocati dalla crisi di Malpensa. Tra i suoi colleghi dell'intorno aeroportuale trova consensi unanimi - e non è per nulla scontato - il sindaco di Somma Lombardo **Guido Colombo**. Venerdì scorso, durante l'assemblea degli azionisti della società di gestione di Malpensa e Linate (il Comune di Somma detiene lo 0,0015 per cento delle quote), ha preso in mano il microfono e si è rivolto formalmente al socio di maggioranza, ovvero il Comune di Milano, affinché ponesse a bilancio di Sea «una cifra da destinare al distretto sociosanitario dei Comuni di sedime aeroportuale di Malpensa, per far fronte alle difficoltà di tutti coloro che in questi anni hanno perso il lavoro in aeroporto». Una proposta sacrosanta secondo il primo cittadino **Claudio Montagnoli** (Arsago Seprio): «Colombo ha perfettamente ragione, ma credo

che otterrà lo stesso risultato di sempre, ovvero il nulla. Nel frattempo la Sea spende per 30 milioni di euro per il restyling totale di una struttura che ha solo sedici anni di vita. Avessi fatto io una cosa del genere con un immobile comunale, qui ad Arsago mi avrebbero tirato via la pelle». Sulla stessa linea d'onda il lonatese **Daniilo Rivolta**: «La società che gestisce Malpensa dovrebbe fare un passo in avanti nei confronti del territorio, e invece spesso le sue aperture rimangono dichiarazioni di intenti. Vorremo che il fantasma Sea finalmente si materializzasse». Da Cardano al Campo **Angelo Bellora** cerca di andare oltre: «Quando arrivano risorse aggiuntive sono sempre gradite, tanto più che abbiamo aderito alla class action dell'Ancai per ottenere dal ministero gli arretrati della tassa d'imbarco. I 500mila euro sarebbero dunque non una boccata bensì una bombola di ossigeno per noi, ma reputo ancora più importante lavorare per contenere i problemi anziché cercare i soldi per risolverli. Prefe-

rerei dunque che Sea desse vita finalmente a una seria riflessione generale sull'occupazione al fine di migliorare la qualità del lavoro dentro e attorno all'aeroporto». Bellora si riferisce naturalmente al precariato dilagante, alle esternalizzazioni al massimo ribasso e alle cooperative che sfruttano la manodopera, una vera e propria piaga sociale dilagante nell'indotto di Malpensa. «So benissimo che non è Sea a essere impegnata direttamente su alcuni servizi, ma potrebbe riunire attorno a un tavolo tutti gli attori economici per rendere più umani alcuni aspetti. La dico male: se facesse un milione in meno di utili e quel milione venisse spalmato sui lavoratori, i benefici che ricadrebbero sul territorio sarebbero evidenti, senza andare a cercare altre soluzioni». Una sorta di redistribuzione, l'esatto contrario della realtà odierna che **Mauro Cerutti** (Ferno) sintetizza così: «Noi subiamo l'indotto e il Comune Milano si tiene gli introiti».

Gabriele Ceresa